

Due Nobel della fisica ammaliano gli studenti

Lezione in inglese all'università su elettromagnetismo e superconduttività con un centinaio di giovani

I premi Nobel per la fisica scendono in cattedra all'università di Udine. Ieri mattina infatti, il professor Leggett e il professor Osheroff (premiati rispettivamente nel 2003 e nel 1996) hanno partecipato alla nona edizione della Conferenza internazionale svoltasi a Palazzo Antonini. Una tavola rotonda sui concetti dell'elettromagnetismo e della superconduttività alla quale hanno preso parte oltre un centinaio di studenti provenienti da quattro scuole superiori della nostra regione. Vi erano i ragazzi del liceo scientifico Copernico e Marinelli di Udine, del liceo scientifico Grigoletti di Pordenone e dell'istituto tecnico industriale Malignani di Cervignano. Tra di loro, anche qualche studente universitario interessato all'argomento.

Nonostante l'incontro, introdotto e coordinato dal magnifico rettore Furio Honsell, si sia svolto in lingua inglese, il giovane pubblico ha mostrato



Sopra, gli studenti presenti all'incontro e, in alto, Honsell coi premi Nobel

fin dalle prime battute un'enorme attenzione. Ad dimostrazione della preparazione preliminare con cui hanno gli studenti hanno affrontato la mattinata di studio.

«Innanzitutto», spiega la professoressa Marisa Michelini, direttore del Dipartimento di fisica dell'ateneo friulano, presente fra i relatori- abbiamo svolto un'attività di informazione in tutte le scuole. In

seguito è stato allestito un sito web apposito dove i ragazzi hanno potuto discutere, confrontarsi e formulare le domande da porre in prima persona ai Premi Nobel».

Non una normale lezione di fisica e matematica dunque, ma un'opportunità per i ragazzi di rapportarsi con un mondo, quello delle scienze, spesso un po' temuto e schivato. «Per me», afferma Simone

**In cattedra con Honsell
i professori
Leggett e Osheroff**

Todon diciottenne del Malignani- che sono un specializzando in elettronica questa lezione rappresenta un'ottima integrazione con il programma che sto svolgendo in classe».

Dopo aver rivolto la sua domanda, Giovanni Pagura, 17 anni, del Grigoletti dice: «È stata una grande emozione rivolgermi davanti a tutte queste persone a delle personalità così importanti. Ho capito molto bene le loro spiegazioni, la lingua inglese non è stata un ostacolo». Un po' di rammarico tra le classi pordenonesi che, nonostante il lungo viaggio, non sono riuscite a rivolgerle le loro questioni agli illustri professori.

Grande la soddisfazione del rettore. «La conferenza - spiega - è stata un'opportunità per diffondere la scienza oltre che farla. Bisogna continuare a disseminare conoscenza per capirne gli aspetti metodologici».

Viviana Zamarian